



CUMA

collana universitaria
moderna amos

LUCE E OMBRA

Leggere Daniele Del Giudice

AMOS EDIZIONI

2021 © Amos Edizioni – Venezia-Mestre
<https://amosedizioni.com/> – info@amosedizioni.it

Il copyright © dei testi appartiene ai rispettivi autori

Il presente volume, a cura di Alessandro Scarsella, è stato pubblicato in collaborazione con



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento di Studi
Linguistici e Culturali
Comparati**

stampa: Universal Book s.r.l., Rende (CS)

prima edizione: novembre 2021

stampato nel mese di novembre 2021

collana: CUMA

numero collana: 7

ISBN 978-88-87670-83-7

ISSN 2532-4942

Indice

- 9 *Omaggio a Daniele* di Alessandro Scarsella

Luce e ombra

- 17 Cristina Benussi
Lo stadio di Wimbledon: il viaggio, la scrittura
- 33 Gianfranco Bettin
L'atlante misterioso di Daniele
- 39 Massimo Donà
Sul confine della scrittura
Annotazioni su Lo stadio di Wimbledon
- 65 Caroline Lüderssen
Riconoscere guardando
Appunti su Nel museo di Reims
- 79 Claudio Magris
Daniele Del Giudice

- 85 Alessandro Melchiorre
 Scritture dell'invisibile
- 103 Bruno Mellarini
 «Dove tu non sai»
 I "paesaggi in movimento" di Daniele Del Giudice
- 119 Alessandro Scarsella
 Europeismo anomalo e angoscia della traduzione
 Daniele Del Giudice tra le generazioni
- 135 Notizia su Daniele Del Giudice
- 139 Notizie sugli autori

Omaggio a Daniele

Il tempo che ha preceduto la morte di Daniele Del Giudice (2 settembre 2021) era stato stranamente improntato da un'attenzione che l'autore di *Atlante occidentale* non aveva più ricevuto. Si veda in particolare l'intervento di Ernesto Franco, *La letteratura, la malattia, il silenzio. Parlando di Del Giudice* (La Repubblica, 11 gennaio 2020), dolente ma deciso a riaffermare la priorità di una lezione di scrittura e di pensiero. Un presentimento del congedo definitivo? Una vibrazione insolita intorno alla sua opera che, a ben vedere, non ha mai conosciuto eclisse presso i lettori, soprattutto quelli che non dimenticano il testa a testa sfortunato di Del Giudice con la vincitrice, Marta Morazzoni, per l'assegnazione del premio Campiello 1997, pur partecipando con i racconti di *Mania*, impareggiabili per intensità di concentrazione narrativa; e, ancora al Campiello, a ritroso, nel 1995 la sconfitta del capolavoro *Staccando l'ombra da terra*, a favore di Maurizio Maggiani. La statura di Del Giudice e la sua reputazione internazionale, rispetto ai meriti dei suoi *competitors* degli anni Novanta del Novecento, appaiono talmente più elevati e duraturi da rendere improponibile e ingeneroso il confronto. Non a caso, come inutile e non richiesto atto riparatore, l'edizione del Campiello 2021 prevedeva un premio alla carriera che, con la propria scomparsa, Del Giudice ha di fatto rifiutato. Di ben altra natura, quasi privata, sicuramente a lungo pensata e deliberatamente aliena ai riflettori, la pubblicazione di quello invece che possiamo considerare a pieno titolo l'ultimo libro di Del Giudice. Si tratta della plaquette (62 pp.) a tiratura limitata e fuori commercio *Parole*, pubblicata da Amos Edizioni nel 2020, per la curatela di Enzo Rammairone e le opere grafiche di Luigi Gardenal (4 tav. n.n.), in occasione del conferi-

mento del Premio Internazionale Amos per la Cultura 2020. I tre testi inediti di Del Giudice sono: “Io”, “Novità”, “Limite”, risalgono al 1995 ma manifestano una freschezza sorprendente e un timbro attualissimo. Il volume è editato in cofanetto con l’opera di Gardenal, *Omaggio a Daniele*, realizzata con stampa xilografica da relitto, canneti della laguna, sabbia, collage di antichi testi arabi e italiani. L’insieme doveva essere presentato nel quadro del convegno internazionale “Leggere Daniele Del Giudice”, organizzato dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, programmato per il marzo 2020 e pertanto soppresso causa covid 19. Ancora una fatalità, che dimostra di colpire perfino gli ammiratori sinceri, oltre che gli affiliati dell’ultima ora, dichiarando l’impossibilità comunque di surrogare nel bene e nel male l’assenza dello scrittore.

Alcune delle relazioni previste e pervenute in pre-print sono state tuttavia raccolte in questo volume. Gli scritti di Cristina Benussi, Gianfranco Bettin, Massimo Donà, Caroline Lüderssen, Claudio Magris, Alessandro Melchiorre, Bruno Mellarini e di chi scrive, vengono proposti allo scopo di conservare non tanto un patrimonio di competenze maturate a contatto con i libri di Del Giudice, quanto lo spirito disinteressato con cui la premura intorno all’autore si manifestò nei giorni che precedettero la pandemia, presso il nostro ambiente accademico e presso la comunità dei letterati, prima che Daniele staccasse la propria ombra da terra.

*

Con piena evidenza i presenti contributi, singolarmente esaustivi, non sono in grado nel loro complesso di definire il bilancio dell’opera e della vita, tracciando linee guida da poter considerare conclusive. Considerati come capitoli, questi saggi stanno però a indicare, a futura memoria, percorsi di riflessione e di investiga-

zione forse obbligati al fine di consolidare la conoscenza dei temi e dello stile di Del Giudice, a partire altresì dalla pubblicazione, che si auspica urgente, di una bibliografia analitica e di un rege-sto dell'archivio e della corrispondenza; l'istanza relativa a un tipo di ricostruzione genetica appare provocata in modo esplicito, per esempio, dall'articolo di Alessandro Melchiorre, destinato certamente a suscitare una correlata indagine comparativa sul testo di *I-Tigi. Canto per Ustica*, scritto da Daniele Del Giudice con Marco Paolini (Einaudi 2001): una ricerca della verità che concerne anche l'elaborazione testuale, procedendo dal settimo capitolo di *Staccando l'ombra da terra*. Sebbene quindi non siano pochi gli spunti e le domande sollevate da queste letture, occorre aggiungere che già in precedenza l'Università aveva inserito una sessione di Incroci di Civiltà (2015) a Del Giudice e a "Fondamenta. Venezia Città di Lettori", manifestazione promossa dallo scrittore dal 1999 al 2003, con una formula drasticamente innovativa e d'eccellenza inimitabile, al punto di rappresentare un modello per i vari festival della letteratura che sarebbero sorti come funghi (talora velenosi) in mezza Italia. Personalmente ritenni opportuno, anni fa, suggerire la traduzione francese del testo *Venezia, le sconte e la città parallela* (2010) inedito in volume, in *Venise* (Bouquins, prestigiosa collana Laffont 2016) a testimoniare la presenza, designata a restare, dell'autore romano nel canone delle principali voci di e su Venezia, realtà storica e metastorica anche per colui che Venezia amava (e, credo, ami ancora) osservata a volo d'uccello.

Alessandro Scarsella